



Affari sporchi sui rifiuti: 23 indagati nella maxi inchiesta di Polizia stradale e Forestali tra Pontinia, Aprilia, Ardea e Pomezia

Compost 'velenoso' sparso sui campi

Ventinove indagati, 12 perquisizioni, sigilli ad aziende, terreni e mezzi e sequestro di oltre un milione di euro, il presunto provento del reato. Questi i numeri dell'inchiesta dell'Antimafia di Roma denominata "Smokin' Fields", ovvero campi fumanti, relativa a un vasto traffico di rifiuti che avrebbe avuto al centro la ditta di compostaggio Sep di Pontinia. Un'indagine portata avanti negli ultimi cinque anni dal Nipaaf dei carabinieri forestali di Latina e dalla polizia stradale di Aprilia. Tra gli indagati Vittorio Ugolini, ritenuto dagli inquirenti amministratore di fatto della Sep, della Demetra srl, della Adrastea srl e della Sogerit srl, il figlio Alessio, l'ex dirigente regionale Luca Fegatelli, già coinvolto in "Cerronopoli", e Mauro Uniformi, titolare del laboratorio Agro-Bio-Eco di Pomezia.

RIFIUTI INTERRATI

Per gli inquirenti, dal 2014 al 2018, oltre 57 milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, ovvero compost fuori specifica e percolato, sarebbero stati smaltiti su alcuni terreni e in una discarica non autorizzata, quella romana di Adrastea, consentendo così alla Sep di risparmiare fino a un milione

LE ANALISI
Un laboratorio di Pomezia truccava le analisi sul compost per farlo risultare "di qualità": invece era pieno di plastiche



di euro. La ditta di Pontinia, in pratica, anziché produrre compost di qualità da utilizzare in agricoltura, per cui era autorizzata, avrebbe prodotto "stabilmente" ingenti quantitativi di rifiuti che sarebbe stato necessario smaltire nei siti autorizzati, mentre venivano scaricati su terreni di aziende agricole di Pontinia, Maenza, Sabaudia, Cori, Aprilia, Roma, in via Ardeatina, e Ardea, in via Fosso di Campoleo-



ne, pagate per raccogliere materiale che comprometteva le coltivazioni. Per sfuggire ai controlli la Sep avrebbe poi fatto ricorso ad analisi false sul compost prodotto ricorrendo a laboratori compiacenti, quello di Pomezia, uno a Casoria e un altro a Isola Liri.

INDAGINI PARTITE DA CAMPOLEONE

Un'inchiesta partita dalle indagini della Pol-

strada di Aprilia su rifiuti interrati in via di Fosso di Campo tra Aprilia e Ardea, da cui si levavano odori nauseabondi, e da quelle del Nipaaf, che da tempo compie accertamenti sulla stessa Sep, dopo che i residenti nei pressi dell'impianto hanno denunciato a più riprese che l'aria nella zona è irrespirabile. Gli investigatori hanno anche fotografato il prodotto sparso sui terreni, per dimostrare che conteneva pure flaconi in plastica, siringhe e materiali metallici. Il Nipaaf poi ha individuato presso la Sep quattro criticità principali: il mancato rispetto dei tempi di maturazione previsti nelle autorizzazioni e nelle modalità di compostaggio, causa dei cattivi odori, l'anomala composizione dei rifiuti in ingresso, dovuta a una cattiva raccolta differenziata fatta dai Comuni pontini che conferivano l'umido all'azienda di Pontinia, la presenza di percolato non raccolto e l'impossibilità di tracciare la provenienza del cosiddetto compost. Problemi che non sarebbero stati risolti neppure dopo un primo sequestro dell'impianto disposto dalla Procura della Repubblica di Latina. Alla luce anche di una consulenza tecnica disposta, gli inquirenti sono convinti che "tutte le analisi eseguite dai laboratori di fiducia degli indagati debbono considerarsi false".

Clemente Pistilli



LA SEP DI PONTINIA
L'azienda che "dovrebbe" produrre compost dai rifiuti organici è stata posta sotto sequestro



LE INDAGINI GRAZIE AI COMITATI
Sono state le denunce dei residenti a far scattare l'inchiesta

L'Oasi della Dolcezza

La colazione da noi è tutta un'altra cosa

Bar Pasticceria Gelateria

Prodotti artigianali - Buffet per cerimonie

L'Oasi della Dolcezza PONTINIA - Via Leonardo Da Vinci
Tel. 0773.848627 - Fax 0773.869180

"Dove è stato interrato il finto compost ci sono anche olivi"

Le intercettazioni: rapporti 'malati' con la Regione

Gli investigatori hanno compiuto una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali, trovando conferme a diversi loro dubbi. In una conversazione intercettata tra Vittorio Ugolini e il figlio Alessio, secondo il gip, emerge "la mala gestione dello stabilimento Sep", con Vittorio "che candidamente riferisce che nel ciclo di produzione del compost ammendante c'è talmente tanta plastica che non sanno più dove poterla stoccare e per di più, nonostante stiano portando via quantità enormi di materiale, in deposito ve ne è talmente tanto che le pale dell'impianto utili a far sì di muovere e miscelare il prodotto non ce la fanno nemmeno a girare". Il 15 marzo 2018 poi, parlando all'interno della sua Range Rover con un uomo non identificato, lo stesso Alessio Ugolini afferma: "Guarda noi qui facciamo smalti-

mento illecito di rifiuti". Attività in cui gli Ugolini sarebbero stati supportati da Fegatelli, col quale avrebbero anche fatto affari immobiliari insieme in Moldavia. L'ex dirigente regionale sarebbe così una sorta di consulente occulto. Tanto che intercettato dice: "Voi mi dite come mi volete dà i soldi, io tramite altre persone ti faccio le fatture, mi paghi le fatture e a me quei soldi mi rientrano così". "Nei terreni in cui è stato interrato il finto compost sono piantati anche olivi e granturco e sono attigi ad altre piantagioni: il rischio che tramite le falde acquifere questo materiale possa aver inquinato le coltivazioni c'è ed è reale", ha dichiarato in conferenza stampa il procuratore facente funzioni di Roma, Michele Prestipino. Dall'Antimafia insomma l'ennesimo stop all'ennesimo traffico illecito di rifiuti nel Lazio.